

l'immobile sito in via della Conciliazione "Sotto 2" al prezzo di £ 42.000.000, pretesa che fu portata fino al punto di un atto di diffida notificato il 26 ottobre 1946, affinché si addivenisse senz'altro alla stipula dell'atto di vendita.

Per riassumere brevemente i termini della questione, occorre fissare i relativi momenti essenziali secondo l'ordine in cui si verificarono nel tempo.

Nel 1941, mentre ancora si stava procedendo alla costruzione dell'edificio, il Ministero delle Finanze chiedeva di conoscere a quali condizioni l'I.N.A. avrebbe ceduto l'immobile in questione.

Con lettera 30.8.1941 n. 9433 quest'ultimo fissava in cinque punti le condizioni per addivenire all'accordo, nel contempo significando che il Consiglio di amministrazione, salvo definitiva approvazione formale, aveva conferito mandato al Direttore generale di condurre a conclusione le trattative.

Parti essenziali dell'offerta erano i punti 4-5, ove si precisavano gli elementi da cui doveva dedursi il prezzo di cessione.

Con lettera 12 settembre 1941 n. 90182 il Ministero - e per esso più propriamente il Provveditorato dello Stato - veniva nota l'impossibilità di accedere ai punti 4-5, e controproponeva a sua volta che la questione, attinente al prezzo, venisse rinviata al momento in cui l'immobile si fosse trovato in stato di avanzata costruzione.

Più tardi si replicava da parte dell'I.N.A., con foglio n. 1366 del 24/9/1941, che la vendita si